

LUCA LO RE<sup>1</sup>, FEDERICA COMINETTI<sup>2</sup>

# Gesti e impliciti linguistici nel discorso politico: quali correlazioni?<sup>3</sup>

## *Abstract*

This paper investigates the associations between gesture and linguistic implicitness in Italian political discourse drawing on a sample from the IMPAQTS corpus (Cominetti *et al.* 2022). The multimodal analysis conducted focuses on the potential persuasive function performed by gestures within political discourse and on a possible correlation between linguistic implicit strategies and specific gestures. Data show multimodal persuasive strategies being employed, including deictics and hand shape.

## *1. Introduzione*

Questo lavoro presenta una ricerca pilota volta a esplorare la possibile associazione tra gesti e produzione di impliciti linguistici nel discorso politico italiano. In linguistica lo studio della gestualità è stato oggetto di crescente interesse a partire dagli studi di Kendon e McNeill degli anni '70 e '80 (cfr. § 2.2). Per quanto molti ambiti del rapporto tra linguaggio verbale e gesti siano ancora oggetto di dibattito<sup>4</sup>, c'è oggi un ampio consenso relativo al fatto che le funzioni pragmatiche sono probabilmente performati non solo dalla componente linguistica, ma da una più ampia comunicazione multimodale, di cui i gesti fanno parte in qualità di simboli linguistici accanto alle forme verbali. Si può di conseguenza formulare l'ipotesi che anche gli impliciti linguistici, in quanto fenomeni pragmatici, abbiano una controparte gestuale, sulla cui sistematicità non è possibile fare previsioni, ma che un'indagine sperimentale può certamente iniziare a mettere a fuoco.

Data la particolare natura dei fenomeni di implicitezza, lo studio della gestualità diventa interessante anche per una ragione potenzialmente inedita. I gesti potrebbero, infatti, interagire con l'implicito del contenuto verbale andando almeno in parte a compensarla, svolgendo, in altre parole, una funzione di esplicitazione che integra parte del contenuto mancante. D'altra parte, soprattutto quando l'implicito è deliberatamente prodotto a scopo persuasivo (cfr. § 2.1), è plausibile che il gesto possa avere, invece, la funzione opposta, coadiuvando l'implicito. Data la natura estremamente innovativa dell'indagine, lo studio non può del resto che adottare un approccio *data-driven*. La pic-

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Firenze.

<sup>2</sup> Università degli Studi dell'Aquila.

<sup>3</sup> Il capitolo è frutto di un lavoro condiviso. Per scopi accademici, Luca Lo Re è responsabile delle sezioni 2.2, 3.2, 4 e 5; Federica Cominetti delle sezioni 1, 2.1 e 3.1.

<sup>4</sup> Per una discussione, cfr. Campisi (2018).

cola quantità di esempi descritti non è, inoltre, sufficiente a delineare una casistica, ma solo a suggerire possibili tendenze che andranno verificate, data la natura promettente dello studio, in una sezione più ampia del corpus non appena questo sarà disponibile.

Il contributo è organizzato come segue: in § 2 è presentato lo stato dell'arte, relativo sia agli impliciti linguistici sia agli studi sulla gestualità; in § 3 si descrivono il corpus e il metodo di analisi; in § 4 è presentata l'analisi dei dati, mentre in § 5 sono proposte alcune riflessioni conclusive.

## 2. *Stato dell'arte*

### 2.1 Impliciti

In questo lavoro, adottiamo la tassonomia degli impliciti linguistici proposta in Lombardi Vallauri e Masia (2014), ampliata in Lombardi Vallauri (2016; 2019), sostanzialmente basata sulle premesse teoriche di Sbisà (2007). La premessa è necessaria, dal momento che “although implicitness is central to pragmatics and the term is ubiquitous in the literature, it does not appear to enjoy a widely accepted definition” (Dyner & Cap 2017: 1).

La tassonomia adottata comprende quattro categorie di implicito linguistico, raggruppate in due classi: *impliciti del contenuto* e *impliciti della responsabilità*. Nel caso degli impliciti del contenuto, ciò che effettivamente risulta implicito nel testo è un contenuto proposizionale, che non viene mai esplicitato e la cui interpretazione è demandata al ricevente. Nel modello adottato, si hanno due tipi di implicito del contenuto: *implicature* e *vaghezza*.

Per quanto riguarda le implicature, si fa riferimento alla classica definizione griceiana (Grice 1975): si tratta di proposizioni che possono essere comunicate tramite un enunciato senza essere esplicitamente dette<sup>5</sup>. Le implicature sono attivate dall'apparente violazione nel discorso di una delle quattro massime conversazionali che costituiscono il celebre Principio di Cooperazione (Grice 1975), come in (a):

- (a) A: Vuoi venire alla mia festa questa sera?  
B: Domani ho l'esame di linguistica.

In (a), B è apparentemente non cooperativo, dal momento che risponde ad A con un contributo non pertinente, che non risponde esplicitamente alla domanda fatta. Tuttavia, il contributo di B viene interpretato nella comune consapevolezza che tutti i parlanti sono cooperativi: si attiva così l'implicatura conversazionale che B non andrà alla festa.

Il secondo tipo di implicito del contenuto, la vaghezza, fa invece riferimento a espressioni delle quali non può essere detto se si applichino o meno a uno specifico referente (De Mauro 1982: 99; Machetti 2006). La vaghezza può essere ottenuta attraverso strategie semantiche o sintattiche:

- (b) Coloro che non hanno ancora consegnato la relazione dovrebbero farlo entro oggi.  
(c) Il vaso è stato rotto.

<sup>5</sup> Sulle implicature si vedano anche Levinson (1983), Sbisà (2007) e Zufferey *et al.* (2019).

La frase relativa introdotta da un pronome indefinito in (b) è una strategia lessicale deliberatamente vaga: in questo caso, potrebbe essere usata per non esporre pubblicamente i responsabili di una mancanza. Il costrutto passivo, come in (c), è una tipica strategia sintattica per omettere l'agente.

Nel caso degli impliciti della responsabilità, il parlante presenta dei contenuti come se fossero già noti o scontati, di fatto evitando di assumersi la responsabilità della loro asserzione. Gli impliciti della responsabilità sono le *presupposizioni* e le *topicalizzazioni*.

Per le presupposizioni, facciamo riferimento alla definizione di Stalnaker (2002: 701): “to presuppose something is to take it for granted, or at least to act as if one takes it for granted, as background information – as common ground among the participants in the conversation”. Le presupposizioni sono prodotte da molti diversi attivatori, tra cui le descrizioni definite (Frege 1892), alcuni tipi di descrizioni indefinite anaforiche (Lombardi Vallauri *et al.* 2021), i predicati fattivi (Kiparsky & Kiparsky 1971; Karttunen 1971), alcune clausole avverbiali (Frege 1892, Lombardi Vallauri 2000; 2009), alcuni avverbi e aggettivi, e i predicati di cambiamento di stato (Sellars 1954), come in (d), dove è presupposto che Bertrand bevesse:

(d) Bertrand ha smesso di bere.

Infine, la topicalizzazione, ossia la configurazione prosodica e/o sintattica di un certo contenuto come *topic* (cfr. Lombardi Vallauri 2009), segnala ai destinatari che tale contenuto deve essere considerato attivo nella memoria a breve termine. Si consideri (e):

(e) [A rompere il vaso]TOP è stata Sara.

L'asserzione in (e) è pertinente solo se è già noto, dal contesto linguistico o extra-linguistico, che il vaso è stato rotto.

In tutti i casi menzionati, l'uso degli impliciti linguistici costituisce una strategia comunicativa “onesta” se le informazioni veicolate implicitamente sono effettivamente attive nella memoria a breve termine del destinatario, o condivise nel *common ground*, o più in generale non finalizzate a trasmettere deliberatamente contenuti che arrechino vantaggio alla fonte a discapito del destinatario. In caso contrario, gli impliciti sono stati dimostrati essere potenti strumenti di persuasione, anche manipolatoria (Givón 1982; Sbisà 1999; Sbisà 2007; Macagno 2015; Lombardi Vallauri 2016; 2019). Lo studio degli impliciti linguistici tendenziosi nel discorso politico italiano è stato affrontato sistematicamente nel progetto IMPAQTS (cfr. § 3.1).

## 2.2 Gestualità

La gestualità è un elemento caratterizzante della comunicazione parlata e assume un ruolo determinante nell'interazione umana al punto da attirare l'interesse scientifico di diverse discipline.

Già Quintiliano, con l'*Institutio Oratoria*, dedica una prima trattazione sistematica al corretto uso del gesto a fini retorici. L'attenzione nei confronti del gesto e del comportamento corporeo è cresciuta nel tempo coinvolgendo l'interesse di diverse discipline,

dall'etnografia alla psicologia. Nonostante nel corso dei secoli si siano moltiplicati gli interessi e i metodi di studio, è rimasto saldo il presupposto secondo cui la gesticolazione sia un elemento nettamente separato dalla verbalità.

L'interesse linguistico per lo studio della gestualità è stato inaugurato dai pionieristici lavori di Adam Kendon (1972), che individua la struttura gerarchica del gesto giungendo a definire l'enunciato come un'azione visibile composta da gesto e parlato. Mentre a McNeill (1985; 2005) si deve il dibattito intorno alla natura verbale del gesto e l'idea della verbalità come un unico sistema integrato di oralità e gestualità, che supera la concezione del gesto come "linguaggio del corpo".

Gli studi hanno dimostrato, negli anni, che la gestualità svolge funzioni che facilitano l'azione comunicativa agevolando il destinatario nella comprensione del messaggio (Kelly & Barr 1999) ed esprimendo funzioni pragmatiche (Kendon 2004) attraverso l'uso di gesti ricorrenti (Bressem & Müller 2014).

Il ruolo della gestualità nell'arte della persuasione è stato oggetto di interesse a partire già dall'antichità. Oggi, epoca in cui la comunicazione politica usa strumenti persuasivi diversi rispetto all'arte retorica latina, l'uso della gestualità nel discorso politico assume caratteristiche diverse che coinvolgono l'intera corporeità con lo scopo di giocare sull'emotività dell'uditorio, sull'immagine e sulla maggiore credibilità rispetto all'avversario. Nonostante Streeck (2008) dimostri che i candidati alle primarie dei democratici statunitensi condividono un unico sistema gestuale molto vicino ai precetti di Quintiliano, altri studi hanno messo in luce strategie e caratteristiche del tutto diverse.

Poggi e Vincze (2008; 2009) hanno evidenziato che, da una prospettiva sociale, le strategie persuasive multimodali, volte al raggiungimento degli obiettivi comunicativi, risultano coerenti nei micro e nei macro livelli del discorso.

Koutsombogera e Papageorgiu (2013) hanno studiato un confronto politico televisivo con l'obiettivo di individuare degli indicatori multimodali della persuasione. Gli studiosi hanno evidenziato due principali indicatori: da un lato, l'uso della gestualità (chiamata dagli autori *modalità non verbale*) impiegata per mettere in evidenza la semantica relativa alla persuasione, la certezza e la fiducia espressa; dall'altro lato, il continuo tentativo alla dominanza conversazionale intesa come costruzione multidimensionale e di tre tipi (*dominanza sequenziale*, tentativo di controllare lo scambio dei turni; *dominanza partecipativa*, l'interruzione del turno e la sovrapposizione; *dominanza quantitativa*, maggiore quantità di parole pronunciate). Un altro strumento utilizzato a fini persuasivi è la strategia dell'intrattenimento. Hall *et al.* (2016) hanno studiato la campagna elettorale di Donald Trump per le primarie repubblicane negli USA del 2016. Il loro studio ha evidenziato un uso massiccio della strategia dell'intrattenimento basata sull'idea del giullare e dei cantastorie medioevali; in questo caso, Trump ha utilizzato la mimica corporea per rappresentare comicamente i suoi oppositori politici al fine di ridicolizzarli. Questa rappresentazione dell'avversario assume i contorni di una performance *embodied*<sup>6</sup> in cui eleva

<sup>6</sup> Chiamata con etichette diverse: *Bodily quoting* (Keevallik 2010); *Transmodal stylizations* (Goodwin & Alim 2010); *Full body enactments* (Mittelberg 2013); *Gestural reenactments* (Sidnell 2006); *Pantomime* (Streeck 2008).

sé stesso e ridicolizza l'avversario in modo da realizzare un confronto plastico tra verità e correttezza politica.

Questa ricerca vuole verificare se esista una correlazione tra gli strumenti persuasivi usati dalla gestualità e quelli usati dal parlato attraverso l'uso degli impliciti (cfr. § 2.1). Infatti, se il sistema lingua è un sistema multimodale dovrebbe emergere qualche tipo di relazione che miri a realizzare il principale obiettivo comunicativo del discorso politico: la persuasione.

### 3. *Corpus e metodologia*

#### 3.1 Il corpus

La realizzazione di un grande corpus di discorso politico italiano e la sua annotazione per gli impliciti linguistici tendenziosi, secondo lo schema presentato in § 2.1, è il principale obiettivo del PRIN IMPAQTS (Implicit Manipulation in Politics – Quantitatively Assessing the Tendentiousness of Speeches, [www.impaqts.it](http://www.impaqts.it), Cominetti *et al.* 2022). Il corpus contiene 1500 discorsi politici italiani pronunciati nella storia della Repubblica (dal 1946 a oggi), di lunghezza compresa tra i 294 e i 37874 caratteri (lunghezza media: 9165 caratteri), per un totale di circa 2,65 milioni di token. IMPAQTS è dunque uno dei più grandi corpora di italiano parlato tuttora esistenti, e la sua annotazione pragmatica costituisce la più grande collezione di esempi autentici di impliciti manipolatori.

Le trascrizioni dei discorsi sono state ottenute attraverso due tipi di fonti: per i discorsi ufficiali pronunciati nelle aule del Parlamento ci si è avvalsi dei resoconti stenografici disponibili sui siti web delle Camere; per i discorsi dei quali non esistono trascrizioni ufficiali (come i comizi e le conferenze stampa), i testi sono stati trascritti grazie allo strumento di dettatura offerto da Google Drive. Entrambi i tipi di trascritto sono poi stati rivisti da almeno due membri del team IMPAQTS per eliminare errori di trascrizione (o deliberati interventi degli stenografi) e inserire la punteggiatura. Nonostante si tratti di un corpus di parlato, per facilitare la leggibilità si è scelto di attenersi a uno schema di punteggiatura standard, con lievi semplificazioni. È tuttavia disponibile anche una versione del corpus priva di punteggiatura, segmentata prosodicamente per break terminali e non terminali secondo le convenzioni Lablita/C-ORAL-ROM (Cresti & Moneglia 2005).

Il corpus è bilanciato secondo una serie di parametri, che comprendono il tipo di discorso, il dato diacronico, l'orientamento politico dei parlanti, il loro ruolo politico, ecc. (cfr. Cominetti *et al.* 2022 per maggiori dettagli). Pertanto, per rispettare lo schema di bilanciamento è stato necessario inserire nel corpus alcuni discorsi degli anni '40 e '50 per i quali non è disponibile una registrazione video né audio. Numerosi discorsi anche dei decenni successivi sono invece disponibili solo nel formato audio. Più nello specifico, dei 1500 discorsi del corpus, 63 sono basati su sole fonti trascritte, e circa 600 su registrazioni prive di video.

IMPAQTS è un corpus multimodale, con l'eccezione dei 63 discorsi di cui si è analizzato il solo trascritto. In tutti gli altri casi, il testo trascritto è allineato enunciato per enunciato al video/audio corrispondente<sup>7</sup>.

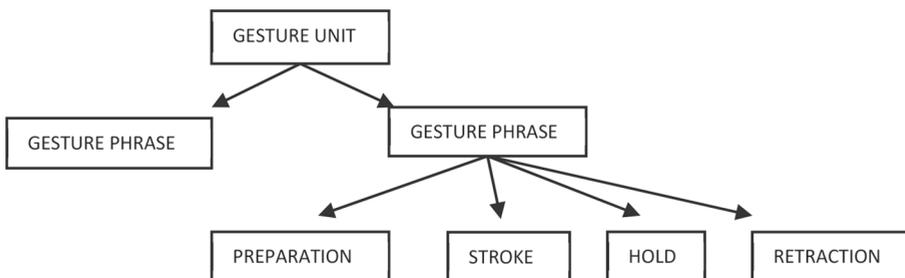
### 3.2 Metodo di analisi

L'analisi dei dati linguistici multimodali manca ancora di metodi standardizzati e di definizioni categoriali a causa dei diversi approcci ai *gesture studies* e alla loro nascita relativamente recente. L'interesse di questo studio si rivolge esclusivamente ai gesti che co-occorrono con gli impliciti (cfr. § 2.1).

L'analisi multimodale che è stata condotta si basa sull'approccio pragmatico-percettivo attraverso l'unione dell'annotazione e analisi pragmatica dei contenuti impliciti del parlato e l'annotazione e analisi del gesto. Kendon (1972; 1980; 2004) è stato un pioniere nell'individuare una stretta relazione tra le unità del flusso del parlato e le unità del flusso gestuale e nel notare che i gesti non occorrono come un flusso di movimenti casuali ma in unità gerarchiche allineate alle unità del parlato. Nell'organizzazione della struttura gestuale non è di certo riconoscibile una diretta corrispondenza con la struttura lessicale e sintattica del parlato, ma è sicuramente osservabile una correlazione a livello del contenuto espresso dall'enunciato: l'enunciato è un oggetto composto da materiale gestuale e di parlato, elementi che possono dirsi componenti costitutivi dell'enunciato stesso.

L'architettura gerarchica del gesto (fig. 1) vede al livello più alto la *gesture unit*, definita dall'intera escursione del movimento e che può contenere una o più unità di *gesture phrase*, definita dal cambio di direzione o dal tipo di gesto. Si può generalmente affermare che la *gesture phrase* è quella che riconosciamo come singolo gesto, ed è a sua volta composta dalle diverse *gesture phases* (*preparation, stroke e retraction*)<sup>8</sup>:

Figura 1 – Architettura del gesto



Il metodo adottato per l'analisi dei dati ha previsto l'allineamento dell'annotazione di una sezione del corpus IMPAQTS con la segmentazione e trascrizione della

<sup>7</sup> L'allineamento è stato realizzato tramite la risorsa open-source Aeneas: <https://github.com/readbeyond/aeneas>.

<sup>8</sup> Kita, van Gijn e van der Hulst (1998) aggiungeranno un'altra *gesture phase* che chiameranno *hold*.

gestualità secondo l'architettura del gesto kendoniana. L'interpretazione dei dati gestuali si basa sull'analisi di tre parametri:

1. La forma assunta dalle mani
2. La direzione del movimento
3. Il ritmo del movimento e le sue accelerazioni o rallentamenti

Questi tre parametri sono stati interpretati in relazione al contenuto semantico dell'enunciato, al tipo di implicito, al ritmo del parlato e al suo profilo intonazionale. In particolare, gli enunciati sono stati interpretati percettivamente da un punto di vista multimodale, analizzando la relazione tra gesto e parlato da un punto di vista semantico-pragmatico con l'obiettivo di individuare le funzioni espresse dai tre parametri in relazione al parlato. I risultati di questa analisi (cfr. § 4) mostrano in modo chiaro che la gestualità collabora alla costruzione dell'enunciato riuscendo a influenzare l'organizzazione dei messaggi persuasivi attraverso l'enfatizzazione o il richiamo.

L'analisi si basa su un piccolo campione del corpus IMPAQTS, in cui sono stati selezionati discorsi di politici contemporanei. Di conseguenza, il campione non è rappresentativo. Questa ricerca ha tutti i connotati di uno studio preliminare, con l'obiettivo di trovare una risposta rispetto alla possibile relazione tra parlato e gesto per fini persuasivi nel discorso politico italiano. Dai risultati, che analizzeremo nel paragrafo seguente, si evince l'esigenza di una ricerca organica che possa restituire anche risultati quantitativi.

#### 4. *Analisi*

L'analisi dei dati evidenzia in modo chiaro che i gesti giocano un ruolo nella costruzione delle strategie persuasive. La discussione degli esempi di seguito riporta i casi significativi e rappresentativi dei fenomeni riscontrati nel nostro campione.

L'esempio (1) mostra un estratto con protagonista Matteo Renzi in un video realizzato per la presentazione della riforma "La buona scuola".

- (1) Qualche giorno fa, ho incontrato Fabiola Giannotti, che è la direttrice del CERN, o meglio, che è stata nominata direttrice del CERN, la principale, una delle più prestigiose istituzioni di ricerca a livello mondiale, e che diventerà tale dal 1 gennaio del 2016, e mi ha raccontato con entusiasmo, del suo passato nel liceo classico, lei che oggi è una delle scienziate più importanti al mondo %IMPLICATURA [Implica che la scuola italiana, e in particolare il liceo classico, sia un'eccellenza mondiale].  
 Perché?  
Perché la scuola italiana fa anche questo %VAGHEZZA [Lascia vago cosa faccia la scuola italiana].  
 Però c'è bisogno di restituire respiro, ossigeno %PRESUPPOSIZIONE [Presuppone che alla scuola sia stato tolto ossigeno].

In (1), è possibile notare come i gesti collaborino alla costruzione dell'azione persuasiva. In particolare, mentre Renzi enuncia la porzione di testo contenente l'implicatura, il gesto co-occorrente è formato dalle mani che giungono i polpastrelli delle dita tenendo i palmi distanti tra loro e perpendicolari al pavimento (fig. 2). Questo gesto conferisce un senso di istituzionalizzazione del messaggio, e potrebbe dunque essere più legato al contenuto implicato che non all'aneddoto poco istituzionale su cui questo si innesta. Successivamente la vaghezza è accompagnata dalle mani con il palmo rivolto verso l'alto e che sembrano sorreggere qualcosa (fig. 3); questo gesto sembra restituire all'enunciato multimodale il senso di concretezza che manca al contenuto espresso dal parlato. La presupposizione che sia stato tolto ossigeno alla scuola, infine, è enfatizzata dal gesto che vede le mani assumere la forma di pugni che, posizionati vicini nell'area centrale del tronco, si allontanano l'uno dall'altro grazie al movimento di apertura delle braccia (fig. 4). Questo gesto si ripete due volte marcando le parole *respiro* e *ossigeno*.

Figura 2 – *Gesto e implicatura*



Figura 3 – *Gesto e vaghezza*



Figura 4 – *Gesto e presupposizione*



Nell'esempio (2) vediamo Daniela Santanchè durante un comizio.

- (2) Perché ve lo dico, e di me vi potete fidare, molti di quei parlamentari che sono nel Parlamento, se dovessero confrontarsi col mercato del lavoro, 1200 euro non riuscirebbero a guadagnarsi! %VAGHEZZA [Lascia vago quali parlamentari non riuscirebbero a guadagnare 1200 euro se dovessero confrontarsi col mondo del lavoro].

E allora io dico che quando il problema dello stipendio del parlamentare diventa il problema del Paese %TOPICALIZZAZIONE [Dà per attivo nel discorso che il problema dello stipendio del parlamentare diventi il problema del Paese], bisogna intervenire.

In questo estratto il contenuto vago è accompagnato da un gesto deittico a cui manca un referente concreto (fig. 5)<sup>9</sup>, così da enfatizzare la vaghezza con accezione dispregiativa. Successivamente, la parlamentare realizza una topicalizzazione che è accompagnata dal gesto standardizzato delle “mani semigiunte” (fig. 6) (così come abbiamo già visto nell’esempio 1, fig. 2), che anche qui assumono un valore istituzionalizzante, accompagnato dall’abbassamento dell’intonazione.

Figura 5 – *Gesto deittico e vaghezza*



Figura 6 – *Gesto delle “mani giunte” e topicalizzazione*



L’esempio (3) riporta un brano estratto dal discorso di Enrico Letta durante l’assemblea nazionale del Partito Democratico.

- (3) Sappiamo che fino all’estate ci aspetterà un periodo durissimo, ci aspetteranno probabilmente nuovi lutti, nuove sofferenze, un impegno da parte di tutti. L’impegno per garantire la salute, ripeto, la salute resta la sfida principale %IMPLICATURA [Implica che qualcuno abbia ingiustamente accusato il PD di non curarsi della salute pubblica].

<sup>9</sup>Il taglio del video e il bianco e nero non permettono di rendere visibile il gesto; pertanto, si rimanda al video disponibile al link (<https://www.youtube.com/watch?v=wh-B8m75Bug> – time 00:12).

In questo estratto, l'implicatura è accompagnata da un gesto batonico<sup>10</sup> *palm open hand*, che scansiona ritmicamente la prima occorrenza di "salute" e il verbo "ripe-to"; entrambe le parole vengono marcate anche a livello intonativo (fig. 7). La co-occorrenza dell'implicatura con i gesti ritmici e la focalizzazione intonativa rende evidente la costruzione multimodale, che cerca di esprimere un senso di certezza, così da ridurre lo spazio al potenziale dubbio dei destinatari del messaggio.

Figura 7 – Gesto batonico e implicatura



- (4) Son partito, dopo la fiducia alle Camere, sono andato al G7 in Canada. Abbiamo dato un'inversione di rotta anche lì. %VAGHEZZA [Lascia vago cosa ha effettivamente ottenuto il Governo al G7].  
L'Italia si fa rispettare, in tutti i consessi, in tutte le sedi internazionali, con forza, dignità, determinazione e giusto orgoglio.  
È mai successo che un presidente degli Stati Uniti in conferenza stampa abbia detto: "I prodotti italiani sono i migliori, il Paese Italia è il Paese migliore dove andare a investire"?  
È mai successo che in una sede europea, se non ci sono venuti dietro, li abbiamo tenuti svegli sino alle 5 del mattino per venire al compromesso che volevamo? %IMPLICATURA [Implica che il Governo Conte sia molto più capace dei Governi precedenti].

Il brano dell'esempio (4) è un estratto di un comizio di Giuseppe Conte in cui vaghezza e implicatura sono accompagnati da due gesti diversi. Il primo gesto, che co-occorre con la vaghezza, è formato dalla mano destra che presenta il dito indice disteso e le altre dita chiuse in un pugno (fig. 8). Il movimento, che vede un'accelerazione, cambia repentinamente direzione rispetto al gesto batonico del precedente enunciato. L'implicatura, invece, vede un gesto diverso ma realizzato dalla stessa mano destra con la stessa forma; il movimento è direzionato e diretto esplicitamente al pubblico con la funzione di coinvolgere direttamente i presenti rendendoli destinatari delle due domande retoriche (fig. 9). Questo esempio conferma che i parlanti cercano di rafforzare la vaghezza attraverso l'uso di gesti che rappresentano gli stessi contenuti semantici espressi dal parlato, come se cercassero di ridurre la vaghezza attraverso la percezione visiva; mentre nell'implicatura, così come abbiamo visto con l'esempio 3, i gesti sembrano cercare di limitare il dubbio dei destinatari, in questo caso attraverso il coinvolgimento diretto.

<sup>10</sup> I gesti batonici sono caratterizzati dal movimento della mano che va su e giù.

Figura 8 – *Gesto e vaghezza: cambio della direzione del movimento*Figura 9 – *Gesto direzionato verso il pubblico e implicatura*

- (5) Sono grato a chi, rinunciando a legittime ambizioni personali, ha saputo porre davanti a tutto l'interesse generale, per un progetto che supera le persone chiamate a portarlo avanti, %PRESUPPOSIZIONE [Presuppone che qualcuno abbia rinunciato alle ambizioni personali antepo­nendovi l'interesse generale] e che mi fa avvertire ancora più intensamente, se mi permettete, la responsabilità che mi sono assunto.

Infine, l'esempio (5) – che riporta un estratto da un discorso al Senato dell'allora primo ministro Giuseppe Conte – dimostra che l'uso dei video nell'analisi del parlato può rideterminare i risultati raggiunti attraverso l'uso esclusivo dei dati audio. Infatti, nel brano riportato, quello che è annotato come una presupposizione da descrizione indefinita vede in realtà il suo referente espresso attraverso i gesti deittici che, in questo caso, indicano i due ministri alla destra e alla sinistra di Conte, destinatari del ringraziamento (fig. 10).

Figura 10 – *Il gesto esplicita il referente di una possibile presupposizione*

### 5. Conclusioni preliminari

La ricerca presentata in queste pagine ha esplorato l'ipotesi che la gestualità possa essere utilizzata nella produzione di impliciti linguistici nel discorso politico italiano, e che i gesti si presentino in qualche relazione con gli impliciti linguistici. Partendo dalle funzioni comunicative degli impliciti linguistici a fini persuasivi e dalle funzioni

pragmatiche della gestualità, lo studio ha analizzato un piccolo campione del corpus IMPAQTS per verificare se i parlanti utilizzano il canale gestuale per la costruzione degli impliciti linguistici e in che modo.

La ricerca ha confermato l'esistenza di correlazione tra gestualità e impliciti; in particolare lo studio ha evidenziato che:

1. le implicature e i casi di vaghezza (impliciti del contenuto) sono con una certa frequenza accompagnati da gesti che permettono di conferire un senso di concretezza, e che potrebbero avere la funzione di suggerire al destinatario che l'interpretazione letterale dell'enunciato non è sufficiente;
2. le presupposizioni – in particolare quelle attivate da predicati di cambiamento di stato, descrizioni definite e descrizioni indefinite anaforiche – sono associate a gesti diversi, che possono avere funzione iconica o indessicale;
3. alcuni contenuti impliciti sono individuabili solo fruendo della multimodalità dell'enunciato: il solo ascolto del discorso, senza la visione della gestualità a esso associata, non permette di individuare la totalità dei contenuti impliciti.

Inoltre, la ricerca ha mostrato che i gesti rappresentativi tendono a supplire agli elementi lasciati impliciti e ai casi di vaghezza semantica, i gesti ricorrenti con valore pragmatico vengono usati dai parlanti come *illocution markers* (Kendon 2004) al fine di enfatizzare l'atto illocutivo o per enfatizzare quanto espresso dall'enunciato verbale, e infine, che l'enfaticizzazione e la focalizzazione semantica vengono espresse per mezzo di strategie kinesiologiche (Boutet *et al.* 2016) attraverso la regolazione della velocità del movimento dei gesti co-verbali.

### *Bibliografia*

- Boutet, Dominique & Morgenstern, Aliyah & Cienki, Alan. 2016. Grammatical aspect and gesture in French: A kinesiological approach. *Russian Journal of Linguistics* 20. 132-151.
- Bressem, Jana & Müller, Cornelia. 2014. A repertoire of German recurrent gestures with pragmatic functions, in Darquennes, Jeroen & Epps, Patience (Hrsg.), *Handbücher Zur Sprach- Und Kommunikationswissenschaft/Handbooks of linguistics and communication science* (Hsk) 38/2, 1575-1591. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Campisi, Emanuela. 2018. *Che cos'è la gestualità*. Roma: Carocci.
- Cominetti, Federica & Gregori, Lorenzo & Lombardi Vallauri, Edoardo & Panunzi, Alessandro. 2022. IMPAQTS: un corpus di discorsi politici italiani annotato per gli impliciti linguistici. In Cresti, Emanuela & Moneglia, Massimo (a cura di). *Corpora e studi linguistici. Atti del LIV congresso della Società di Linguistica Italiana*, 151-164. Milano: Officinaventuno.
- Cresti, Emanuela & Moneglia, Massimo. 2005. C-ORAL-ROM Integrated reference corpora for spoken Romance languages. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- De Mauro, Tullio. 1982. *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*. Roma/Bari: Laterza.

- Dynel, Marta & Cap, Piotr. 2017. Implicitness: Familiar terra incognita in pragmatics. In Cap, Piotr & Dynel, Marta (eds.), *Implicitness. From lexis to discourse*, 1-12. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Frege, Gottlob. 1892. Über Sinn und Bedeutung. *Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik* 100. 25-50.
- Givón, Talmy. 1982. Evidentiality and Epistemic Space. *Studies in Language* 6(1). 23-49.
- Goodwin, Marjorie Harness & Alim, H. Samy. 2010. 'Whatever (neck roll, eye roll, teeth suck)': The situated coproduction of social categories and identities through stancetaking and transmodal stylization. *Journal of Linguistic Anthropology* 20(1). 179-94.
- Grice, Herbert P. 1975. Logic and Conversation. In Cole, Peter & Morgan Jerry L. (eds.), *Syntax and semantics, vol. 3: Speech acts*, 41-58. New York: Academic Press.
- Hall, Kira & Goldstein, Donna Meryl & Ingram, Matthew Bruce. 2016. The hands of Donald Trump: Entertainment, gesture, spectacle. *HAU: Journal of Ethnographic Theory* 6(2). 71-100.
- Karttunen, Lauri. 1971. Some observations on factivity. *Paper in Linguistics* 4. 55-69.
- Keevallik, Leelo. 2010. Bodily quoting in dance correction. *Research on Language and Social Interaction* 43(4). 401-26.
- Kelly, Spencer & Barr, Dale J. 1999. Offering a hand to pragmatic understanding: The role of speech and gesture in comprehension and memory. *Journal of Memory and Language* 40. 577-592.
- Kendon, Adam. 1972. Some relationships between body motion and speech: an analysis of an example. In Siegman, Aron W. & Pope, Benjamin (eds.), *Studies in dyadic communication*, 69-89. New York: Elmsford.
- Kendon, Adam. 1980. Gesticulation and speech: Two aspects of the process of utterance. In Key, Mary R. (ed.), *The relationship of verbal and nonverbal communication*, 207-228. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Kendon, Adam. 2004. *Gesture: Visible action as utterance*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kiparsky, Carol & Kiparsky, Paul. 1971. Fact. In Steinberg, Danny D. & Jakobovits, Leon A. (eds.), *Semantics: An interdisciplinary reader in philosophy, linguistics and psychology*, 345-369. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kita, Sotaro & van Gijn, Ingeborg & van der Hulst, Harry. 1998. Movement phases in signs and co-speech gestures, and their transcriptions by human coders. In Wachsmuth, Ipke & Fröhlich, Martin (eds.), *Gesture and sign language in human-computer interaction: International gesture workshop Bielefeld, Germany, September 17-19, 1997 Proceedings*, 23-35. Berlin/Heidelberg: Springer.
- Koutsombogera, Maria & Papageorgiou, Harris. 2013. Multimodal indicators of persuasion in political interviews. In Poggi, Isabella & D'Errico, Francesca & Vincze, Laura & Vinciarelli, Alessandro (eds.), *Multimodal communication in political speech. Shaping minds and social action: International workshop, Political speech 2010*, Rome, Italy, November 10-12, 2010, Revised Selected Papers, 16-29. Berlin/Heidelberg: Springer.
- Levinson, Steven C. 1983. *Pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lombardi Vallauri, Edoardo & Cominetti, Federica & Baranzini, Laura. 2021. Presupposing indefinite descriptions. *Journal of Pragmatics* 180. 173-186.

- Lombardi Vallauri, Edoardo & Masia, Viviana. 2014. Implicitness impact: measuring texts. *Journal of Pragmatics* 61. 161-184.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2000. *Grammatica funzionale delle avverbiali italiane*. Roma: Carocci.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2009. *La struttura informativa: Forma e funzione negli enunciati linguistici*. Roma: Carocci.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2016. Implicits as evolved persuaders. In Allan, Keith & Capone, Alessandro & Kecskes, Istvan (eds.) *Pragmemes and theories*, 725-748. Cham: Springer.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2019. *La Lingua disonesta*. Bologna: Il Mulino.
- Macagno, Fabrizio. 2015. Presupposition as argumentative reasoning. In Capone, Alessandro & Mey Jacob L. (eds.), *Interdisciplinary studies in pragmatic, culture and society*, 465-487. Heidelberg/New York/Dordrecht/London: Springer.
- Machetti, Sabrina. 2006. *Uscire dal vago*. Roma/Bari: Laterza.
- McNeill, David. 1985. So you think gestures are nonverbal?. *Psychological Review* 92(3). 350-371.
- McNeill, David. 2005. *Gesture & thought*. Chicago/London: University of Chicago Press.
- Mittelberg, Irene. 2013. Balancing acts: Image schemas and force dynamics as experiential essence in pictures by Paul Klee and their gestural enactments. In Borkent, Mike & Dancygier, Barbara & Hinnell, Jennifer (eds.), *Language and the creative mind*, 325-346. Chicago: University of Chicago Press.
- Poggi, Isabella & Vincze, Laura. 2008. The persuasive import of gesture and gaze. In Kipp, Michael & Martin, Jean-Claude & Paggio, Patrizia, & Heylen, Dirk (eds.), *Proceedings of the workshop on multimodal corpora: From models of natural interaction to systems and applications*. LREC, 46-51.
- Poggi, Isabella & Vincze, Laura. 2009. Gesture, gaze and persuasive strategies in political discourse. In Kipp, Michael & Martin, Jean-Claude & Paggio, Patrizia, & Heylen, Dirk (eds.), *Multimodal corpora. MMCorp 2008. Lecture notes in computer science*, vol. 5509, 73-92. Berlin, Heidelberg: Springer.
- Sbisà, Marina. 1999. Ideology and the persuasive use of presupposition. In Verschueren, Jef (ed.), *Language and ideology: Selected papers from the 6th International Pragmatics Conference*, 492-509. Antwerp: International Pragmatics Association.
- Sbisà, Marina. 2007. *Detto non detto: Le forme della comunicazione implicita*. Roma/Bari: Laterza.
- Sellars, Wilfrid. 1954. Presupposing. *The Philosophical Review* 63. 197-215.
- Sidnell, Jack. 2006. Coordinating gesture, talk, and gaze in reenactments. *Research on Language and Social Interaction* 39(4). 377-409.
- Stalnaker, Robert C. 2002. Common ground. *Linguistics and Philosophy* 25. 701-721.
- Streeck, Jürgen. 2008. Gesture in political communication: A case study of the democratic presidential candidates during the 2004 primary campaign. *Research on Language and Social Interaction* 41(2). 154-186.
- Zufferey, Sandrine & Moeschler, Jacques & Reboul, Anne. 2019. *Implicatures*. Cambridge: Cambridge University Press.